



# E ora Trento punta sul Nobel

## Il «capitale umano» spiegato da Becker. Poi tour in tutta Italia

di MATTIA ECHELI

TRENTO - «Capitale umano, capitale sociale»: con questo tema Trento diventa di nuovo capitale internazionale dell'economia parlata.

Il Festival dell'Economia torna dal 31 maggio al 3 giugno ad un anno di distanza dalla prima e fortunata edizione. E ci torna dopo un tour promozionale - una delle novità del 2007 - che toccherà alcuni grandi città italiane: sicuramente Torino e Bologna, quasi certamente Milano e una fra Roma e Napoli. Forse, grazie a dei maxischermi, sbarca addirittura nelle piazze per coinvolgere ancora di più i giovani.

«Il Festival di Trento è un'idea coraggiosa - aveva detto uno dei big dell'edizione inaugurale, Ralf Dahrendorf - che si è trasformata in un successo spettacolare. Ha trasformato la scienza triste in una vivace avventura intellettuale».

Attesa, in primavera, per Gary Becker, premio Nobel per l'economia nel 1992, il primo ad introdurre il concetto di «capitale umano»: era il 1964.

Per l'Italia il tema è strategico: «Nel nostro paese si spende poco e male su questo fronte» taglia corto Tito Boeri, direttore scientifico del Festival.

Gli inattesi riscontri della prima edizione («Anche al di là delle aspettative» confessa il vice sindaco di Trento Alessandro Andreatta) hanno permesso di confermare strategie e sostegni: «Squadra che vince non si cambia» sintetizza Giuseppe Laterza a nome della casa editrice che collabora all'organizzazione dell'evento. Confermata anche la formula: ingressi gratuiti e dibattiti aperti al pubblico nel maggior numero di casi possibili.

Il successo del 2006 è sintetizzato dai numeri già consegnati alla statistica: 50 incontri, 130 relatori, 50mila presenze, un milione di contatti per il sito [www.festivaleconomia.it](http://www.festivaleconomia.it) e 200 giornalisti accreditati.

«Stiamo anche cercando di allargare il numero degli sponsor» precisa il presidente della Provincia Lorenzo Dellai che si dice sicuro del gradimento anche della seconda edizione. Banca Intesa sarà a fianco della kermesse con un «impegno che si prospetta pluriennale» si legge nel comunicato stampa.

«Se le idee sono buone - sorride il rettore dell'Università di Trento Davide Bassi - è naturale che vengano copiate». «Ma il festival dell'Economia sarà sempre legato a Trento» assicura il presidente dell'ateneo e della società che edita il quotidiano «Il Sole 24 Ore», Innocenzo Cipolletta.

C'è entusiasmo nella sala stampa della Provincia dove,

con largo anticipo, si tiene a battesimo il Festival 2007. La rassegna viene annunciata come ancora più internazionale e più attenta ad un pubblico giovane.

«È un target che ci interessa - conferma Boeri - perché non vogliamo che gli incontri siano seguito solo da studenti universitari, ma anche da quelli delle scuole secondarie». Sul come intercettarli, però, nessun elemento. A domande più precise gli interessati rispondono che è presto per i dettagli: ma non abbastanza presto per presentare il festival.

Oltre agli «incontri preparatori» (forse convegni, forse altro: le bocche sono cucite) nelle varie città italiane per coinvolgere ancora di più il pubblico del Belpaese, un'altra novità dovrebbe essere costituita da un'offerta multimediale per non lasciare fuori dalle sale gli interessati che quest'anno erano in coda.

L'ipotesi è quella di allestire maxi schermi anche in luoghi adatti per consentire a tutti di seguire i lavori. Circa gli spazi, l'unica certezza sembra essere l'impiego anche della sala (300 posti) della nuova facoltà di Economia: «Era stata una scelta quella di non ospitare eventi, quest'anno valuteremo in caso di necessità» si limita a dire il rettore.



Circa i costi il presidente Dellai conferma che la somma messa a disposizione dalla Provincia dovrebbe restare la stessa: circa 600mila euro. Alla quale sono da aggiungere i fondi messi a disposizione da altre realtà, pubbliche e private. Il comune capoluogo, ad esempio, aveva garantito 100mila euro per la prima edizione e Andreatta ancora non sa con quanto interverrà sulla prossima.

«Capitale umano, capitale sociale» è un tema di stretta attualità che porta Cipolletta a riflettere sulla condizione di Napoli e del Mezzogiorno. Perché anche la «pressione sociale» è un fattore di sviluppo: «Soprattutto al sud - incalza Boeri - non si capisce l'importanza della formazione». Il sistema educativo del Belpaese scricchiola: «Nella scuola secondaria - ammonisce il direttore scientifico del festival Boeri - non si spende meno rispetto alla media europea ed anche il rapporto insegnanti-studenti è più alto».

Non è dunque da ricercare nei valori quantitativi ma qualitativi e culturali la spiegazione dell'inadeguatezza dell'apparato nazionale. La «situazione ambientale» italiana è diversa: «Ricchi e poveri non si distinguono più in base a Irpef o Suv - azzarda Cipolletta - perché la distinzione vera è fra chi ha la capacità culturale di affrontare e risolvere i problemi». Insomma: non è solo una questione economica, ma di preparazione. Di capitale umano e sociale, appunto.

## L'OSPITE D'ONORE

# Reinventò l'economia



TRENTO - Americano di Pottsville (Pennsylvania), il 66enne Gary Stanley Becker (a sinistra nella foto) è la stella del secondo Festival dell'Economia di Trento. Insignito del premio Nobel nel 1992 per «aver esteso la ricerca economica a discipline come la sociologia, la demografia e la criminologia» e per aver mostrato come fattori economici influenzino il processo decisionale anche in aree che in precedenza i ricercatori consideravano dominate dai comportamenti abituali e spesso decisamente irrazionali, è stato il primo a introdurre il concetto di «capitale umano».

L'espressione venne usata in un suo saggio nel 1964.

Per Becker - che aveva presentato una tesi di dottorato dal titolo «L'economia della discriminazione» - il capitale umano è «qualcosa che dura, al modo in cui dura un macchinario, un impianto o una fabbrica».

Solo che «la crescita risulta impossibile in assenza di una solida base di capitale umano. Il successo dipende dalla capacità di una nazione di utilizzare la sua gente».

Tuttavia, se le macchine necessitano di una adeguata manutenzione, anche le persone possono «funzionare molto bene con gli incentivi giusti» sostiene il premio Nobel.

Becker, nel 1998, è tra i fondatori di UNext.com (oggi siede nel cda), un consorzio fra alcune delle più prestigiose istituzioni accademiche americane per l'istruzione e la formazione superiore a distanza.

**I RELATORI**

# Dal Mit a Bill Clinton



**TRENTO** - Sono già diversi gli studiosi e gli esperti che hanno confermato la partecipazione al Festival dell'Economia 2007.

I promotori snocciolano i nomi di Raquel Fernandez (New York University), Luigi Zingales (University of Chicago, tra l'altro anche editorialista del Sole 24 Ore), Juan José Dolado (Universidad Carlos III de Madrid e presidente del consiglio Economico e Sociale, cioè l'organismo della concertazione spagnola), Alan Krueger (Princeton University, già consulente del presidente Bill Clinton ed editorialista del New York Times), Nouriel Roubini (New York University, già consulente del Fondo Monetario Internazionale), Esther Duflo (Massachusetts Institute of Technology), Philippe Aghion (Harvard University), Daniel Cohen (Ecole Normale Supérieure, Université de Paris-1), Pierre Cahuc (Université Paris-1) e Alberto Bisin (New York University, esperto di analisi dei meccanismi di trasmissione culturale tra generazioni e di integrazione).

In realtà, lo si intuisce dalle espressioni, ci sono altri grandi protagonisti ormai molto vicini alla rassegna. Alcuni di grande rilievo.

La linea è quella di non invitare luminari già intervenuti lo scorso anno, ma non sono escluse eccezioni.

Tra i nomi che erano circolati nelle ultime settimane, anche quello di Yunus il recentissimo premio Nobel per l'economia, inventore del microcredito.